

Tradizioni russe e tecniche seriali

di Paolo Petazzi

Massimiliano Locanto,
Gianfranco Vinay

MUSICA AL PRESENTE

SU STRAVINSKIJ

pp. 467, € 28,

il Saggiatore, Milano 2024

Due studiosi di generazioni diverse, che hanno già dedicato a Stravinskij importanti lavori, firmano insieme una raccolta di saggi che offre nuove aggiornate prospettive sulla “inestinguibile attualità” del compositore (di qui il titolo *Musica al presente*). Nella densa *Introduzione*, le cui due parti sono firmate separatamente, si rende conto in modo sintetico degli orientamenti degli studi pubblicati dopo la morte, dallo straordinario arricchimento dovuto ai due grandi volumi di Richard Taruskin del 1996 su Stravinskij e le “tradizioni russe”, alla constatazione della ulteriore ampiezza di prospettive necessaria a seguire il percorso del compositore, fino alle aperture degli ultimi anni alle tecniche seriali, riconsiderando il significato del periodo così detto “neoclassico” non in termini di restaurazione.

Dopo l'utilissima sezione introduttiva, la prima parte dei saggi, *Suono, gesto, parola tempo*, di grande rilievo, pone in luce alcuni aspetti fondamentali della natura dei gesti musicali stravinskiani e del loro rapporto con la fisicità dei movimenti del corpo: da qui l'importanza dei balletti e i caratteri dissociati, non convenzionali di tutto il suo teatro. Soltanto alla fine di

questa sezione del libro troviamo due brevi capitoli dedicati a singole partiture, gli illuminanti saggi di Vinay su *Perséphone* e sul trascurato *Orpheus*: Locanto invece propone una riflessione di ampio respiro sui temi ora accenna-

ti, sulla nuova centralità del corpo e sulla subordinazione della componente letteraria. Il rapporto tra gesto musicale e gesto coreografico è oggetto di un saggio di Vinay sul percorso verso

il *Sacre*. Inoltre Locanto, che all'*Uccello di fuoco* ha dedicato un intero volume, individua elementi ricorrenti nelle armonie di questo balletto e scava nei significati del rapporto tra gestualità musicale e gestualità corporea anche nel *Sacre*, in base a ciò che sappiamo sulla perdita coreografia di Nijinskij della celebre *Prima* del 1913. Più avanti Vinay pone a confronto i video di diverse ricostruzioni di quella coreografia, e commenta la celebre sezione del film *Fantasia* di Walt Disney con musica del *Sacre*, mentre Locanto traccia una breve storia dell'appuntamento mancato di Stravinskij con il cinema, e di quello con la televisione da cui nacque *The Flood*, il breve “musical play” su Noè e il diluvio, composto nel 1961. Dispiace non trovare il saggio che Locanto ha dedicato a questo lavoro: probabilmente per problemi di spazio, o per la preoccupazione di non escludere lettori non preparati, Locanto si limita a parlarci della deludente ricezione dello stravinskiano *Diluvio*, di cui manca l'analisi, o almeno la

descrizione; se ne ha notizia tuttavia in uno dei cinque testi di Stravinskij inseriti a conclusione del volume. La seconda sezione, *Stravinskij e gli altri*, comprende un saggio di Vinay sulla ricezione francese dello Stravinskij presentato dai Balletti russi tra il 1914 e il 1929, e i saggi di Locanto sull'atteggiamento polemico di Stravinskij contro i critici, sulla sua ammirazione per Verdi e sul rapporto con la grandezza di Gesualdo da Venosa.

paolopetazzi44@gmail.it

P. Petazzi ha insegnato storia della musica al Conservatorio di Milano

